

## il VELINO DIPLOMATICO

Anno X - n. 69 15.11.2007

### 1. \*ITALIA-LIBIA: TELEFONATA DI GHEDDAFI BLOCCA L'INTESA

--IL VELINO DIPLOMATICO--

Roma - Muammar Gheddafi sta facendo disperare la diplomazia italiana, ma anche quella libica. Il grande accordo di amicizia e cooperazione che dovrebbe mettere la parola fine allo storico contenzioso del passato coloniale italiano in Libia non si riesce a chiudere, anche se pochi giorni fa sembrava ormai cosa fatta: per questo il ministro degli Esteri Massimo D'Alema era volato sabato scorso in tutta fretta a Tripoli per definire gli ultimi dettagli e poter così annunciare la formalizzazione di una intesa in 22 punti che prevede anche la visita del "Grande Leader" a Roma. Così però non è stato. Secondo quanto risulta al VELINO, una telefonata improvvisa di Gheddafi in persona ai negoziatori libici ha rimesso tutto in discussione, allontanando ancora una volta la fine di questa querelle il cui inizio risale al primo governo Prodi e che ha fatto sudare sette camice anche a Silvio Berlusconi.

La scorsa settimana erano già stati chiusi 18 capitoli su 22. Erano ancora da "limare" punti importanti come la questione dei beni degli italiani espulsi da Gheddafi negli anni 70, ma politicamente l'accordo veniva considerato chiuso sia dai negoziatori italiani che da quelli libici dato che i primi avevano messo sul piatto della bilancia il cosiddetto "grande gesto riparatore" degli orrori del colonialismo italiano, cioè la strada, o autostrada, costiera che dovrebbe attraversare tutta la Libia dall'Egitto alla Tunisia. Invece no, neanche l'autostrada (del costo di almeno tre miliardi di euro) è bastata ad un colonnello che fonti diplomatiche definiscono "caratterialmente sempre più instabile". Gheddafi, in sostanza, vorrebbe che l'accordo mettesse nero su bianco proprio ciò che il gesto riparatore dovrebbe invece cancellare: il passato coloniale dell'Italia. Lo slittamento dell'arrivo a Roma, che era previsto per oggi, della delegazione negoziale per la definizione dei dettagli ancora in sospeso conferma l'attuale impasse, tanto più che il ministro Abdul Ati al Obeidi sarebbe dovuto giungere a Roma con una risposta su un'ulteriore proposta d'accordo formulata dall'Italia. Ciò ha provocato la forte delusione di Palazzo Chigi e della Farnesina che, secondo quanto risulta al VELINO, erano già convinti di poter accogliere il colonnello in Italia prima della sua visita in Francia, a dicembre, su invito del presidente Nicolas Sarkozy. Secondo le informazioni del VELINO sembra che Gheddafi, dopo la missione di Massimo D'Alema a Tripoli, voglia incontrare direttamente il presidente del Consiglio con il quale ha un rapporto da anni più stretto. A Palazzo Chigi però non si fidano. Prima di organizzare un viaggio di Romano Prodi a Tripoli, ha osservato una fonte, "aspettiamo che la questione venga definita meglio". (far)

TOP

### 2. \*FARNESINA: SE C'È ACCORDO CON LIBIA PORTE APERTE A GHEDDAFI

--IL VELINO DIPLOMATICO--

Roma - Va avanti a "stop and go", la trattativa con la Libia per il superamento del contenzioso legato al "passato coloniale" dell'Italia. Sabato scorso, al termine della sua missione a Tripoli, Massimo D'Alema aveva parlato di "intesa di massima e di principio" e annunciato l'arrivo a Roma, oggi, di una delegazione libica in vista della soluzione delle "questioni di dettaglio" ancora in sospeso. Nella capitale italiana, la delegazione libica, che doveva essere guidata dal ministro Abdul Ati al Obeidi, non è però arrivata. Lo ha precisato il portavoce del ministero degli Esteri, Pasquale Ferrara, il quale ha precisato che lo slittamento del nuovo round negoziale, forse quello definitivo, "perché debbono ancora essere definite alcune delle questioni in sospeso". Secondo Ferrara, la delegazione negoziale dovrebbe giungere a Roma "in tempi ravvicinati", forse già la settimana prossima. E qualora le "questioni di dettaglio" fossero risolte in tempo, non è escluso che lo stesso colonnello Muammar Gheddafi possa venire in Italia, magari proprio per l'annuncio ufficiale dell'intesa italo-libica.

Dopo aver ricordato che una visita del leader libico è prevista a Lisbona in occasione del Vertice euro-africano dell'8-9 dicembre, Ferrara ha aggiunto infatti che l'Italia "è aperta ad una eventuale visita ad alto livello e lavora perché il negoziato bilaterale possa essere concluso al più presto". L'accordo che si vuole raggiungere, ha precisato il portavoce, avrà "carattere globale", nel senso che la soluzione delle questioni sul tappeto dovrà essere "vantaggiosa per entrambi i paesi". In modo da chiudere "il contenzioso passato" e costituire "momento di rilancio su nuove basi" delle relazioni bilaterali. Ferrara, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha escluso ogni "attinenza diretta" tra il negoziato italo-libico e la vicenda relativa alla traduzione in lingua araba dei dati anagrafici contenuti nei passaporti degli occidentali che si recano in Libia. "Si tratta di una normativa già in vigore fino al 2005, e resa nuovamente attiva dall'11 settembre scorso, che non riguarda soltanto l'Italia ma tutti i paesi per i quali si pone il problema della lingua" ha osservato Ferrara. (reb)